



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
in collaborazione con l'Università degli Studi
di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi
Economico -Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali
presentano il Convegno



"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"



1861 > 2011 > >
Unità d'Italia

Salone dell'Università Federico II, giovedì 15 dicembre 2011,
via Cintia, 26 - Monte S. Angelo - Napoli
Relatori: il Prof. Giovanni Palladino, presidente del CISS; il Prof.
Francesco Balletta, economista; il Dr. Alfonso Ruffo, direttore de
"Il Denaro" e il M^o Gennaro Angelo Sguero, presidente dell'Aiac.
Programma: inizio ore 10.30 proiezione del DVD "Don Sturzo vive"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**Intervento di SGURO al convegno:
"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"**

Desidero ringraziare l'Università Federico II e l'amico di sempre il Prof. Francesco Balletta, da anni insieme abbiamo affrontato tante importanti tematiche sociali, politiche e economiche, mettendo costantemente e umilmente a disposizione di tutti la sua alta e profonda conoscenza professionale con straordinaria, chiara e umana competenza. Proprio in questa sala nel **2003** presentammo il libro **"Le pensioni domani: si salvi chi può!"** di Giovanni Palladino, che svolge da sempre una passionale e costante azione con l'associazione Centro Internazionale Studi Sturzo e che ringrazio d'esserci ancora oggi vicino nella totale e piena condivisione finalizzata ad intraprendere tutte le azioni svolte per il bene comune. Inoltre un particolare grazie va al fraterno amico Dr. Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" con cui continuiamo da anni a condividere importanti azioni di promozioni sociali e culturali per la nostra cara e amata Napoli, per la Campania e per il Mezzogiorno d'Italia, e oggi ha voluto anche donarci, oltre la sua preziosa presenza, anche la registrazione televisiva del convegno. Pochi minuti per dirvi lo scopo di questo convegno, che deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo **Padre Leone XIII** nell'enciclica **"Rerum novarum"** la Dottrina Sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici. Don **Luigi Sturzo**, lungimirante sacerdote li ha portati avanti con passionale convinzione lasciandoci brevi ma esaurienti frasi come: **"La libertà esige verità"** e con il suo **"Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo"**, quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XI - N° 1 - Gennaio 2012. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

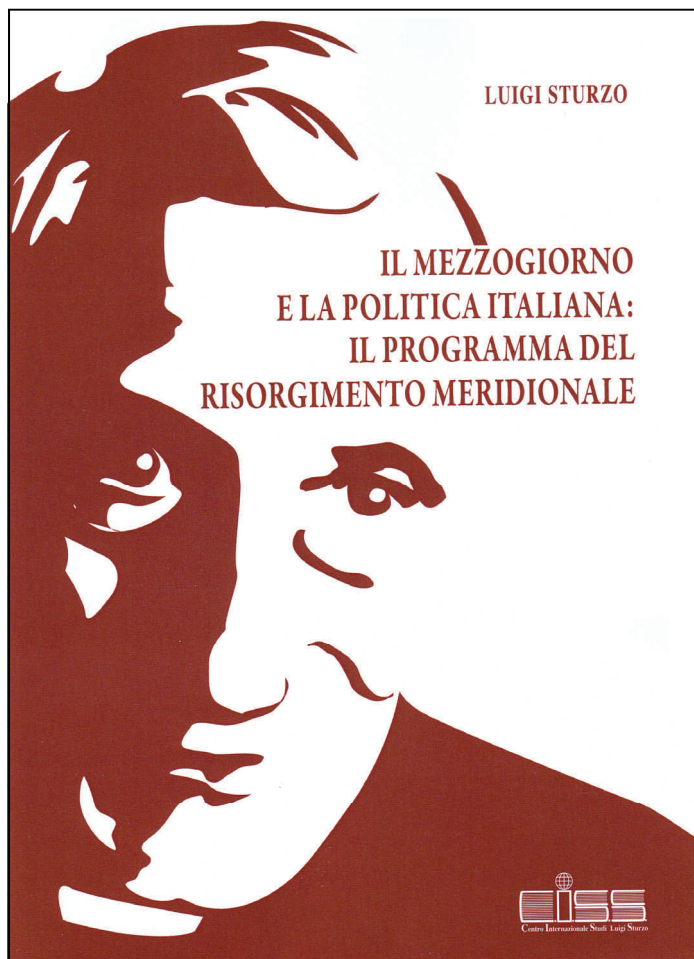
Copertina Sguro: Sturzo e il Mezzogiorno"

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione**

... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Le celebrazioni di questo anno del 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia, dovrebbe maggiormente ispirare tutti, per far riemergere quei valori abbandonati per stabilire una responsabile comune e condivisa coscienza-conoscenza per collaborare in sinergia per un vero e giusto sviluppo sostenibile. Soprattutto tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. L'impegno deve riguardare il futuro dei giovani che è il punto essenziale di studio odierno, quale principale tema riferito al senso di identità, indispensabile per porre una nuova attenzione su interventi formativi di ampio respiro legati in particolare alla formazione professionale giovanile. Formazione che per decenni è stata utilizzata dalla politica solo per clientele elettorali sperperando enormi risorse economiche senza alcun concreto risultato. Sarebbe comunque insufficiente preparare le nuove generazioni agli studi politici se ciò non venisse coniugato parallelamente con nuove strategie di occupazione giovanile. Allora cari giovani coraggio **"sursum corda"** !... Grazie!



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
con i suoi sette Dipartimenti all'unisono partecipa al dolore della famiglia
Vassiliev per il grave lutto dell'improvvisa scomparsa del Prof. Vitali,
insigne scienziato di fama mondiale. Haifa, 14 dicembre 2011



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"



Il Cardinale Crescenzo Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Prot. N. 11/11R100

Napoli, 1 dicembre 2011

Signor Presidente,

mi riferisco alla Sua lettera, dello scorso 30 novembre, con la quale mi ha inviato gli auguri natalizi e la copia in DVD delle pubblicazioni *"Il Riflettere"* e *"La Persona"*.

La ringrazio dei cortesi auguri, che di cuore ricambio, e dei graditi doni, che ho trovato molto interessanti.

In risposta, inoltre, al Suo invito al Convegno *"Don Luigi Sturzo e il Mezzogiorno"*, in programma il prossimo 15 dicembre, presso l'Università Federico II di Napoli, mi premuro significarLe che, nella data indicata, ho già assunto pregressi ed improcrastinabili impegni, legati alla chiusura del Giubileo per Napoli.

Desidero, in ogni modo, congratularmi per la significativa iniziativa e formulare sinceri auguri di un'ottima riuscita.

Auspico che il Convegno, oltre a far meglio conoscere il rapporto di Don Sturzo con il Mezzogiorno d'Italia, costituisca per tutti l'occasione di un rinnovato impegno a superare divisioni e differenze nazionali, per promuovere la crescita e lo sviluppo del Sud del Paese.

Esprimo il mio sostegno ed il mio incoraggiamento ed assicuro, particolarmente, la costante preghiera al Signore perché la manifestazione produca frutti abbondanti.

L'occasione mi è gradita per inviare a Lei, alle Autorità presenti, agli illustri Relatori e a quanti interverranno al Convegno, cordiali saluti e la mia benedizione.

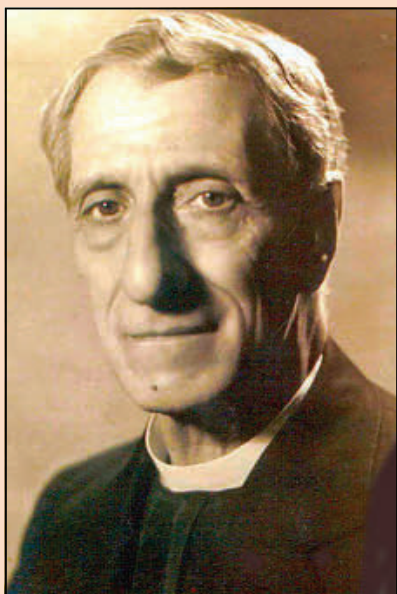
~~~~~  
Gentile Signore  
Sig. **Gennaro Angelo SGURO**  
Presidente A.I.A.C.  
Via dell'Epomeo, 460  
80126 NAPOLI

*\* D. Card. Sepe*  
*Arch.*

# IL DENARO

martedì 13 dicembre 2011

## **Operatori sociali - Don Luigi e il Mezzogiorno: confronto all'Ateneo Federiciano**



Una riflessione sull'attualità del pensiero di Don Luigi Sturzo per il Mezzogiorno: a proporla è l'Associazione internazionale di apostolato cattolico (in sigla Aiac, presieduta da Angelo Gennaro Sguro), in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento Analisi Processi Economico Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali. L'appuntamento è per giovedì 15 dicembre, alle ore 10.30, nel salone del Dipartimento di Analisi dei processi economico-sociali dell'Ateneo Federiciano, in via Cintia. All'incontro parteciperanno, oltre ad Angelo Gennaro Sguro, Giovanni Palladino, presidente del Ciss; Francesco Balletta, direttore del dipartimento di Analisi dei Processi Economico-Sociali dell'Università Federico II di Napoli; il direttore del Denaro Alfonso Ruffo. I partecipanti al convegno riceveranno un opuscolo con il discorso che Don Luigi Sturzo pronunciò a Napoli il 23 gennaio 1923 sul tema "Il Mezzogiorno e la politica italiana: il programma del risorgimento meridionale". Il discorso del fondatore

del Partito Popolare è ancora attuale per tanti motivi: vi sono proposte che riguardano la scuola, l'economia, il fisco, la cura del territorio, il turismo. Ma sono soprattutto due, ricordano i promotori dell'incontro, le "idee forti" di Sturzo per colmare il profondo divario tra Nord e Sud: porre il Mezzogiorno nella condizione di diventare il grande protagonista di una politica mediterranea e far crescere nei meridionali la convinzione che "la redenzione comincia da noi" senza attendere che il vero sviluppo del Sud possa venire solo dall'esterno. Per il sacerdote siciliano, come si legge in una nota di presentazione dell'evento, "le regioni meridionali dovevano sfruttare in pieno la loro felice posizione geografica, grazie alla quale si poteva costruire una efficace strategia dello sviluppo. Infatti, il Sud rappresentava per Sturzo non solo il ponte gettato dalla natura tra le varie parti del continente europeo in rapporto alle coste africane e asiatiche, ma anche il centro economico e civile più adatto allo sviluppo di forze produttive e commerciali, e punto di interferenza degli scambi". Il convegno di giovedì, come sottolinea il presidente dell'Aiac Gennaro Angelo Sguro, "deve rappresentare un'ulteriore occasione per ribadire i principi del vivere civile in Italia, partendo dai valori ispirati dal Santo Padre Leone XIII nell'enciclica 'Rerum novarum' che fissano la dottrina sociale della Chiesa, che riguarda punti essenziali quali: scuola, famiglia e lavoro, che restano gli inalienabili capisaldi della società passata, presente e futura, argomento riaffiorato anche a Todi nel recente incontro dei cattolici".

r. r.



## La Democrazia Cristiana di don Sturzo nacque per la rinascita del Mezzogiorno di Francesco Balletta

I pilastri del pensiero e dell'azione di don Luigi Sturzo, nei suoi primi anni di attività politica, erano: 1) la dottrina sociale della Chiesa; 2) l'utilizzo dei mezzi di comunicazione dell'epoca, cioè i giornali locali, per diffondere le sue idee; 3) le difficoltà economiche in cui versavano i contadini meridionali e siciliani in particolare.

1) La dottrina sociale della Chiesa, formulata da Leone XIII, si poneva contro la politica liberistica, che vedeva la concentrazione delle ricchezze in poche mani e lo sfruttamento delle classi più povere, ma anche contro la politica socialista che sosteneva la lotta di classe. La dottrina della Chiesa prevedeva l'intervento dello Stato per attuare la collaborazione fra imprenditori e classe operaia, al fine del pagamento di un giusto salario,

giusto perché non doveva soddisfare solo i bisogni primari del lavoratore, bensì consentire una vita tranquilla, anche tramite l'accumulazione di risparmio e la realizzazione di un'adeguata istruzione dei figli. I pilastri della dottrina sociale della Chiesa erano tre: sussidiarietà, solidarietà e bene comune. Tre pilastri propagandati da Toniolo, Murri, Radini Tedeschi e monsignor Talamo, le cui opere intellettuali e pratiche furono studiate ed apprezzate da don Luigi Sturzo.

2) Appena avviato alla politica, don Sturzo intuì l'importanza dei mezzi di comunicazione, per cui collaborò a due giornali: "Sole del Mezzogiorno" (1901 – 1903) e "Croce di Costantino" (1897). In essi, pose la base di una società che doveva vivere nella pace, nella prosperità e nella felicità. Tre principi che andavano visti alla luce della democrazia che doveva essere "cristiana". Egli dava comunque una lettura intransigente dei fatti politici e sociali, nei quali rilevava le contraddizioni del liberismo, del socialismo e del moderatismo clericale.

3) Il terzo punto di riferimento della sua politica erano le difficoltà economiche del Mezzogiorno, che don Sturzo vedeva attraverso la vita quotidiana che si svolgeva a Caltagirone, dove si adoperò per il risveglio popolare tramite l'organizzazione e la partecipazione dei cattolici nella vita politica. I quali non dovevano solo cullarsi di ciò che avevano realizzato in passato, bensì dovevano denunciare lo sfruttamento delle classi più deboli e sostenere l'organizzazione delle cooperative. Questa sua idea la esprime con tanta forza sulla "Croce di Costantino" che diede fastidio ai liberali locali, tanto che, nel 1899, il giornale fu sequestrato dalle autorità di Pubblica Sicurezza. L'anno successivo, fu il vescovo di Acireale che, in una lettera inviata a don Sturzo, criticò il giornale di Caltagirone ritenendo che diffondendo i concetti della Democrazia Cristiana si creava confusione fra la popolazione. Nonostante queste critiche, don Sturzo era convinto che il programma di rigenerazione sociale della Chiesa avrebbe avuto grande successo fra i giovani. Contemporaneamente, fu sempre attento a non rompere completamente i rapporti con i vescovi siciliani. La sua forza risiedeva nella convinzione che i pilastri della dottrina sociale della Chiesa dovessero adattarsi alla realtà dell'economia siciliana e del Mezzogiorno.

Don Sturzo mantenne continui rapporti con Murri, che può considerarsi il fondatore della Democrazia Cristiana, e cercò di tenere uniti i siciliani che aderivano al movimento creando, fin dal 1899, una lega di democristiani siciliani. Crescendo tale movimento, si allargò la contrapposizione con la linea sostenuta dall'Opera dei Congressi che non metteva in primo piano il risveglio religioso fra la popolazione, che invece sosteneva don Sturzo, perché i contenuti sociali della dottrina della Chiesa non andavano distinti da quelli religiosi bensì integrati.

La separazione fra la linea dei democratici cristiani, capeggiata da don Sturzo, e quella dell'Opera dei Congressi si allargò con il Congresso Nazionale dell'Opera tenuto, a Roma, nel settembre del 1900. Decisiva fu l'adesione alla Democrazia Cristiana prima di Murri e poi di Toniolo.

Fino al 1903, si allargò la separazione fra i due movimenti: quello dell'Opera dei Congressi, definito dei conservatori e quello dei democratici cristiani, capeggiati da Murri e don Sturzo. Secondo i sostenitori del movimento democratico cristiano bisognava completare il liberismo sorto con la controriforma e la Rivoluzione Francese, che aveva portato alla libertà individuale e nazionale, ma non aveva tenuto conto della "socialità" dell'uomo, negandogli, spesso, il diritto di associazione. In questo processo, lo Stato non si interessò della crescita sociale ed economica delle classi più deboli (operai e contadini) consentendo alla borghesia il loro sfruttamento. Ciò favorì la formazione del movimento proletario, a livello nazionale e internazionale, che si contrapponeva, con la lotta di classe, allo sfruttamento della borghesia. Tuttavia il movimento socialista per tenere unite le masse operaie (o proletarie) sviliva la personalità dei singoli individui.

Alle idee dei liberisti e dei socialisti si oppose la dottrina sociale della Chiesa che metteva in primo piano le esigenze dei singoli e sosteneva non la lotta di classe, bensì la collaborazione fra imprenditori e lavoratori per una migliore distribuzione dei redditi. I contadini siciliani e la classe operaia del Mezzogiorno, con l'Unità d'Italia, erano stati sfruttati con maggiore pressione tributaria rispetto al periodo preunitario, con il pagamento di un elevato debito pubblico accumulato dal Piemonte, con la lotta al brigantaggio costituito dai contadini che si ribellavano allo sfruttamento che derivava dall'aristocrazia e dalla borghesia, con la disgregazione demografica, e principalmente dalle famiglie, causata dall'incoraggiamento alla emigrazione per l'incapacità degli imprenditori e dei governanti di valorizzare le risorse locali.

Possiamo concludere che il programma della Democrazia Cristiana, tramite don Sturzo, trova le sue radici nella dottrina sociale della Chiesa e nelle condizioni di povertà dei contadini e degli operai meridionali. Il programma di rinascita del Mezzogiorno, dopo la parentesi fascista che vide esiliato don Sturzo, fu attuato nel secondo dopoguerra, con l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Intervento interrotto negli anni Ottanta del Novecento senza riuscire a mettere in moto la crescita del Mezzogiorno. Pertanto oggi i nuovi governanti, basandosi sulla Dottrina sociale della Chiesa, dovranno riprendere a completare quel programma inserendo il Mezzogiorno nella ripresa dell'economia dei popoli del Mediterraneo e nell'economia mondiale.

# ROMA

sabato 17 dicembre 2011

## COSTUME & SOCIETÀ

### CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ FEDERICO



Nella foto da sinistra: Gennaro Angelo Sguro, Giovanni Palladino e Alfonso Ruffo

**C**onvegno su Don Sturzo all'Università degli studi di Napoli Federico II, organizzato dalla associazione internazionale di apostolato cattolico (**Aiac**) in collaborazione con il dipartimento di analisi dei Processi economico sociali diretto dal professore Francesco Balletta. Si è vissuto un alto incontro culturale per ricordare l'attualità del pensiero politico e l'edificante tributo fornito dal sacerdote siciliano allo sviluppo del Mezzogiorno "Nessun uomo è più importante di un altro": questo assioma, mutuato dalla filosofia di Carl Popper, fu uno dei pilastri del pensiero di Don Luigi Sturzo, che nel fondare nel lontano 1919 il partito popolare italiano, si appellava a "tutti gli uomini liberi e forti", animati in ugual misura da ideali di giustizia e libertà. "Ma se è vero che la libertà senza democrazia - dichiarava - consegnerebbe il

il potere nelle mani dei pochi, è anche vero che la democrazia senza libertà sarebbe una feroce dittatura". Profondamente equanime ed animato da principi cristiani, fondò un partito laico di ispirazione cattolica i cui punti cardine erano l'integrità e la tutela della famiglia, la riforma della cultura, la libertà di associazione in sindacati, l'estensione del diritto di voto alle donne, la riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva, il disarmo universale e il sistema elettorale proporzionale. Ma Don Sturzo fu anche un precursore dei tempi, prevedendo, con decenni di anticipo, il fenomeno della globalizzazione: "Il capitalismo internazionale, superando confini statali e limiti geografici sosteneva - viene a costituire uno stato nello stato. Il timore del capitalismo è analogo a quello per le acque di un fiume, che sebbene costituiscano una ricchezza, sono temibili per le devastanti conseguenze che potrebbe cagionare una inondazione; ed è per questo che è necessario arginarle onde impedire di procurare danni agli stati che esse attraversano". Così, con strabiliante lungimiranza, prevedeva già, nel lontano 1928 "che l'estensione dei confini economici avrebbe preceduto l'estensione dei confini politici", aggiungendo, in maniera categorica, che non prendere atto di tale fenomeno significava essere fuori dalla realtà. Aprì i lavori il maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Aiac, con passionale e razionale sintesi dice dell'importanza attuale del pensiero sturziano, che è indispensabile per le nuove generazioni, riportando brevi frasi di Don Sturzo come: "La libertà esige verità" e con il suo "Credo nel progresso perché credo nella lotta illuminata da Cristo", quindi un incoraggiamento ad un nuovo e partecipativo impegno politico; sociale etico e concreto per un autentico servizio per il bene comune e l'applicazione dei Diritti Umani. Soprattutto ha detto che tale ottica, potrebbe costituire una importante occasione per riconsiderare e colmare gradualmente il divario che tuttora sussiste tra Nord e Sud e definitivamente far voltare pagina al Mezzogiorno d'Italia. Fautore dell'iniziativa imprenditoriale ed in prima linea nella tutela dei diritti dei ceti più deboli (operai e contadini), ambiva come ha ricordato il professor Francesco Balletta ha coniugato i principi del cattolicesimo con una economia di mercato mista, volta a risollevare la classe contadina da una condizione di asservimento ai latifondisti e a rendere compatibile le dure leggi di mercato con la dottrina sociale della Chiesa, mutuando, in particolar modo i principi formulati da Papa Leone XIII che, contrapponendosi ad una politica liberalistica, che prevedeva la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e lo sfruttamento delle classi più povere, auspicava, invece, ad una collaborazione fruttuosa tra imprenditori e classe operaia. Garanzia di un salario decoroso, diritto allo studio per i figli degli operai ed accesso al credito: furono questi obiettivi che don Sturzo si prefisse, e che da uomo di azione raggiunse, consentendo alle classi sociali meno abbienti di fare impresa. «Il programma di rinascita dell'Italia meridionale, dopo la parentesi fascista che vide esiliato Don Sturzo - ha ricordato Balletta - fu attuato nel secondo dopoguerra, con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, intervento interrotto negli anni Ottanta del '900 e che si auspica possa essere ripreso dall'attuale classe governante al fine di dare slancio all'economia dei popoli del Mediterraneo». Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" ha denunciato le errate politiche meridionaliste del passato e di fare tesoro del profondo pensiero di Sturzo per un autentico riscatto del Mezzogiorno con l'indispensabile recupero storico della migliore tradizione europea della città di Napoli. "Per questi ed altri motivi - ha sottolineato il dott. Giovanni Palladino, presidente del Ciss (Centro Internazionale Studi Sturzo) - attualissime risultano le idee propugnate da Sturzo quasi novanta anni or sono, quando, istituendo una banca nella sua città Caltagirone, si prefisse di fronteggiare il problema dell'usura e di venire incontro all'iniziativa economica dei privati meno abbienti. Contrario ad uno stato liberale, del pari si contrappose alla lotta di classe propugnata da Marx, perseguendo un'idea di stato ispirato ai principi della "rerum novarum" di papa Leone XIII, ovvero un'economia mista, in cui l'intervento statale sia bilanciato dall'iniziativa privata.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"**

## E' TEMPO DI VERITA', ONESTA', COMPETENZA

In un articolo sul Corriere della Sera nel marzo 2008 Ernesto Galli della Loggia affermava: "L'Italia ha soprattutto bisogno di verità. Ha un gran bisogno che finalmente si squarci il velo di silenzi, di reticenze, spesso di vere e proprie bugie che per troppo tempo il Paese ha steso sulla sua effettiva realtà." Sono soprattutto i giovani che hanno bisogno di verità, per capire come l'Italia sia potuta arrivare all'attuale drammatica situazione e per non ripetere domani gli errori compiuti nella prima e nella seconda Repubblica da una classe dirigente, che non si è dimostrata all'altezza di guidare un Paese moderno.

### L'avvertimento della "Rerum Novarum"

Per capire un errore fondamentale, causa di tanti mali, è opportuno fare un passo indietro nella storia. Nel 1891 Leone XIII avvertiva che "la concordia fa la bellezza e l'ordine delle cose, mentre un perpetuo conflitto tra capitale e lavoro non può dare che confusione e barbarie. Ora, a comporre il dissidio, anzi a svelarne le stesse radici, il cristianesimo ha



Intervento di Giovanni Palladino al tavolo di presidenza con Genaro Angelo Sguro

una ricchezza di forza meravigliosa." Questo profondo pensiero rappresenta il vero "cuore" dell'Enciclica più famosa di Leone XIII, la "Rerum Novarum", con la quale la Chiesa si oppose alla soluzione proposta da Marx, la cui teoria fu definita "un rimedio di gran lunga peggiore del male che si vuole curare". Convinzione ripresa da Pio XI nel 1931 con la "Quadragesimo Anno", dove si legge che "nessuno può essere buon cattolico e ad un tempo vero socialista". E si avverte che "se quel che più conta – intelligenza, capitale e lavoro – non si associano quasi a formare una cosa sola, l'attività umana non può produrre i suoi frutti". Purtroppo negli ultimi 50 anni nel nostro mondo politico, economico e sociale è prevalso un clima molto conflittuale ed è quindi mancata del tutto "la bellezza e l'ordine delle cose", perchè non è stata messa a frutto quella "ricchezza di forza meravigliosa" offerta dal cristianesimo. Intelligenza, capitale e lavoro non si sono associate, ma dissociate. Abbiamo così vissuto in una realtà di "confusione e barbarie": confusione innanzitutto culturale e morale, che ha poi causato un lungo periodo di barbarie sociali, tra le quali vanno inclusi i delitti compiuti dalle brigate rosse e nere, nonché quelli compiuti dalla criminalità organizzata e anche dalla corruzione politica, che non è fuori luogo definire "delittuosa" per le gravi conseguenze che ha generato e tuttora genera. Si è infatti realizzato un patto scellerato tra corruzione pubblica e imprese private come strumento per creare monopoli di fatto sulla base dell'illecita pre-selezione delle aziende da favorire, e aiutare così l'emersione di persone disoneste e incompetenti. Chi ha perso un'occasione d'oro per creare un clima del tutto diverso in Italia? Prima di dare l'ovvia risposta, racconto una mia riflessione fatta di recente in Russia.

### La FIAT circola poco a Mosca

Lo scorso giugno sono andato per la prima volta a Mosca per partecipare a un convegno sul pensiero di don Luigi Sturzo. Nel percorrere la moderna autostrada, che porta dall'aeroporto alla capitale, sono rimasto colpito dal gran numero di auto in circolazione. Ma ciò che mi ha colpito ancora di più è stata la minuscola presenza della FIAT: lungo tutto il percorso vedevo auto di marca tedesca, francese, giapponese, statunitense e ogni tanto (forse una su 100) ne spuntava una di marca italiana. La FIAT ha avuto l'occasione d'oro di entrare per prima su quel mercato nel 1964. Fu addirittura creata una nuova città (Togliattigrad) per ospitare la fabbrica. Ovviamente questa lavorò per lungo tempo in un clima poco favorevole allo sviluppo automobilistico, perché l'Unione Sovietica era interessata a investire di più nelle armi. Ma con il crollo del muro di Berlino il clima è gradualmente cambiato e dal 2000 si è avuto un vero e proprio "boom" delle quattro ruote. Peccato che la FIAT era già uscita da Togliattigrad e non ha poi fatto investimenti per dotarsi di una rete commerciale per esportare le proprie auto in Russia.

### La dottrina sociale della Chiesa non ha "circolato" in Italia

Una analoga occasione d'oro (ma con possibili conseguenze positive ben più importanti per l'Italia) fu offerta alla DC il 18 aprile 1948, quando la maggioranza degli elettori diede al partito erede del PPI la possibilità di realizzare l'obiettivo principale di don Sturzo: cristianizzare, ossia moralizzare, la vita politica ed economica italiana per far prevalere gli ideali di giustizia sociale e di vera libertà. Sono ideali raggiungibili, se alla guida di un Paese operano persone dotate di grande onestà, di grande competenza e di

quindi di grande cultura, doti che venivano chiaramente richieste da Leone XIII nella sua prima Enciclica sociale. Doti che il pro-sindaco Luigi Sturzo dimostrò di avere nei 15 anni di lavoro alla guida amministrativa di Caltagirone e che poi cercò di trasmettere, dapprima ai suoi collaboratori del Partito Popolare Italiano (fra i quali De Gasperi) e negli anni 50 ai suoi amici della Democrazia Cristiana. L'occasione d'oro è stata colta dalla DC? Purtroppo i fatti parlano chiaro: no, non è stata colta. La dottrina sociale della Chiesa non ha "circolato" in Italia, pur essendo alla guida del Paese per circa 50 anni un partito che si definiva cristiano e che quindi avrebbe dovuto sfruttare i preziosi consigli di quella dottrina. La DC ha invece creduto all'utopia – combattuta invano da Sturzo – che potesse funzionare l'unione fra due culture opposte e quindi non coniugabili: la cultura dell'economia sociale di mercato, basata sulla concordia tra imprenditori e lavoratori, e la cultura dell'economia socialista, basata sullo Stato "tuttofare", per arrivare al quale si doveva combattere la "guerra" tra capitale e lavoro. Questa "guerra", che Leone XIII e i suoi successori ritenevano eliminabile con i valori del cristianesimo, è invece dilagata in Italia, unico caso tra i paesi sviluppati.

### Il debito pubblico è "figlio" soprattutto della prima Repubblica

Dagli anni 60 in poi l'economia italiana è così finita in gran parte nelle mani dello Stato imprenditore e dello Stato banchiere, favorendo l'aumento della spesa improduttiva, del debito pubblico e della corruzione, con la conseguenza di creare ostacoli e difficoltà di gestione al settore privato dell'economia. Le vere cause degli attuali problemi (primo fra tutti l'enorme peso del debito pubblico)

**Continua a pagina 9**

... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

risalgono quindi alla prima Repubblica, problemi che hanno poi "infettato" la seconda. Infatti non è vero che la gestione della finanza pubblica da parte dei governi della seconda Repubblica sia stata peggiore di quella fatta dai governi della prima. Le cifre lo smentiscono. Dal 1981 al 1993 il rapporto tra debito pubblico e pil è più che raddoppiato, passando dal 55,9% al 115,6%. Invece nei 18 anni successivi questo rapporto è oscillato tra un minimo del 103,8% nel 2004 all'attuale massimo del 120%. I governi della Seconda Repubblica non hanno certo brillato nella gestione della finanza pubblica, ma hanno subito il grave handicap del peso del debito accumulato nel periodo in cui Carlo Azeglio Ciampi fu alla guida della Banca d'Italia, periodo caratterizzato da ben 10 svalutazioni della lira e dal succedersi di ben 14 governi. E il 14°, guarda caso, fu guidato proprio da Ciampi, forse come premio ricevuto da una classe politica..... riconoscente. **C'è bisogno di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, perché la vecchia generazione ha fallito.** La Terza Repubblica potrà quindi contare sulle severe "lezioni" ricavabili dai tanti errori compiuti negli ultimi 50 anni. Ma per correggerli c'è bisogno di una nuova classe dirigente, colta, onesta e competente. D'altronde è opportuno domandarsi perché Benedetto XVI da tempo chieda l'arrivo di una nuova generazione di cattolici impegnati in politica. Deve essere nuova, perché la vecchia ha clamorosamente fallito, pur avendo avuto a disposizione un vero e proprio "tesoro": il patrimonio culturale della dottrina sociale della Chiesa e il grande esempio di uomini come Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi. Molto significative sono le parole pronunciate da Benedetto XVI nell'udienza generale del 30 settembre 2009: "L'esempio luminoso di don Sturzo e la sua testimonianza di amore, di libertà e di servizio al popolo siano di stimolo e di incoraggiamento per tutti i cristiani, e specialmente per quanti operano in campo sociale e politico, perché diffondano con la loro coerente testimonianza il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa". E' evidente che negli ultimi 50 anni è mancata questa "coerente testimonianza", di cui l'Italia - credente e non credente - avrebbe invece avuto un gran bisogno. Ma la speranza è un dovere, diceva don Sturzo, e noi dobbiamo e vogliamo sperare che il cambiamento sia possibile, cioè che la dottrina sociale della Chiesa possa finalmente "circolare" non solo nel suo Paese di origine, l'Italia, ma anche nel mondo, come è probabile che avvenga, se avrà successo il lavoro svolto da una nuova generazione di cattolici italiani impegnati in politica.

### **La globalizzazione è come un fiume**

L'Enciclica "Caritas in Veritate" si può dire figlia della globalizzazione, fenomeno che Benedetto XVI giudica positivamente, perché esso "è stato il principale motore per l'uscita dal sottosviluppo di intere regioni e rappresenta per sé una grande opportunità". Ma il Papa avverte che la globalizzazione deve essere illuminata e sorretta da un'alta coscienza morale dei suoi protagonisti, cioè deve essere ben gestita da uomini retti. Lo sviluppo diffuso e di lunga durata è impossibile, secondo il Santo Padre, "senza uomini politici e operatori economici, che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune". Luigi Sturzo lo profetizzava già nel lontano 1928, quando suggerì come vincere il timore nei confronti del capitalismo internazionale (ossia della globalizzazione) "che, superando confini statali e limiti geografici, viene quasi a costituire uno Stato nello Stato. Tale timore è simile a quello per le acque di un fiume; davanti al pericolo di uno straripamento, gli uomini si sforzano di garantire città e campagne con canali, dighe e altre opere di difesa; nello stesso tempo lo utilizzano per la navigazione, l'irrigazione, la forza motrice e così via. Il grande fiume è una grande ricchezza, ma può essere un grave danno: dipende dagli uomini, in gran parte, evitare questo; quello che non dipende dagli uomini è che il fiume non esista. Così è il grande fiume dell'economia internazionale. La sua importanza moderna risale alla grande industria del secolo scorso: il suo sviluppo, attraverso invenzioni scientifiche di assai grande portata nel campo della fisica e della chimica, diventerà ancora più importante, anzi gigantesco, con la razionale utilizzazione delle grandi forze della natura. Nessuno può opporsi ragionevolmente a simile prospettiva: ciascuno deve concorrere a indirizzare il grande fiume verso il vantaggio comune".

### **Opporsi al capitalismo "stile Las Vegas"**

Abbiamo pertanto l'urgente bisogno di avere una classe dirigente colta, onesta e competente anche per indirizzare verso il vantaggio comune (e non dei soliti pochi) l'enorme potenziale di ricchezza rappresentato dalla crescente apertura dell'economia mondiale. Si devono innanzitutto costruire "canali, dighe e altre opere di difesa" contro l'alluvione della finanza speculativa, che minaccia tutti. Secondo il popolarismo sturziano, compito della politica è soprattutto controllare che la libertà economica si sviluppi nel pieno rispetto dei diritti e dei doveri di tutti; libertà che non degeneri in licenza, calpestando diritti e doveri. Se diritti e doveri vengono calpestati, il fiume straripa a danno di tutti. E' quindi l'economia produttiva che va incoraggiata, con gli opportuni paletti a difesa, non la diseconomia degli speculatori, che usano il mercato finanziario come una "roulette". Gli speculatori se ne vadano a giocare a Las Vegas e non sui mercati finanziari, dietro i quali c'è l'economia reale (ossia tutti noi) e non una pallina che gira per rendere povero chi è avido di ricchezza facile! Ma è evidente che per promuovere questo tipo di cultura "creatrice", c'è bisogno di una classe politica, che non dipenda dalla potente "lobby" dei finanziari e degli speculatori di carta, né dalla "lobby" di chi vuole continuare a servirsi del potere per fini personali, anziché servire il bene comune. Sostengo da tempo che all'ingresso di ogni sede comunale dovrebbe essere posto bene in evidenza il seguente consiglio dato da Gesù agli apostoli nel corso dell'ultima cena: "I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; chi è il più grande fra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve". (Luca 24, 27) ..... e chi governa come colui che serve. Purtroppo la lunga storia dell'umanità ci dice che i "benefattori", anziché servire, si sono serviti. Il vero nocciolo della "questione sociale" è tutto qui. Il prezioso consiglio di Gesù, concreta espressione della carità e dell'amore verso il prossimo, non è stato ancora recepito dai potenti, come d'altronde tanti altri consigli contenuti nel Vangelo. Non deve pertanto sorprendere che Gesù ripettesse spesso per due volte "in verità, in verità vi dico". Sapeva che la sua verità avrebbe trovato orecchie sorde, soprattutto tra i governanti. Ma don Sturzo le aveva bene aperte ..... E noi gli siamo grati. Tutti gli autentici sturziani devono impegnarsi per realizzare una grande svolta per la politica italiana: la formazione di un nuovo partito di ispirazione veramente cristiana, che possa operare esclusivamente per l'interesse generale e quindi per la rinascita dell'Italia. Questo obiettivo è raggiungibile, se chi si impegna in politica dimostra di essere un coerente testimone di quella grande ricchezza offerta dalla "forza meravigliosa" del cristianesimo. Solo così non dovremmo sentirci in colpa di fronte a un sacrosanto ammonimento di Albert Einstein: **"Il mondo è in pericolo non a causa di quelli che fanno del male, ma di quelli che guardano e lasciano fare"**.

Giovanni Palladino

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"**

## Fotogrammi del convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"



**L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
 esce in questo numero listato a lutto per la perdita del Prof. Vitali Vassiliev,  
 illustre scienziato fondatore del CEISM dipartimento dell'Aiac

... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Fotogrammi del convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in convegno: "Sturzo e il Mezzogiorno"**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



# *Il Riflettere*

|   |   |
|---|---|
| Y | 4 |
| F | 5 |
| H | 1 |
| @ | Δ |
| Z | 3 |

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XI -N. 1 -Gennaio 2012**  
**SPECIALE**

**C.L.I.**  
**... in sacrifici Italo-Europeo**

## **Sacrifici: Italo-Europeo**



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

## I sacrifici Italo - Europeo sul volto del ministro Fornero



**Roma, 4 dicembre 2011** - Alla dura parola «sacrifici» Elsa Fornero, ministro del Welfare del governo Monti ha pianto in diretta alla conferenza stampa di presentazione alla stampa del decreto "salva Italia e Europa". In soccorso, quasi istantaneamente interviene il professore Monti che dice volesse pronunciare la parola sacrificio e prosegue poi l'illustrazione della manovra. La Fornero stava spiegando con chiarezza il perché la riforma delle pensioni fosse necessaria, oltre che si proponesse il superamento di inaccettabili privilegi e storture che hanno da anni squilibrato il sistema previdenziale italiano. La conferenza stampa inizia con il discorso del presidente del consiglio Monti, che in piedi si è rivolto agli italiani per spiegare che i sacrifici che chiede sono necessari, per impedire che l'Italia rischi di macchiarsi della responsabilità di far andare in negativo l'economia europea. Ha detto: *"abbiamo il potenziale per dire che siamo un grande Paese" - "che purtroppo nel tempo ha accumulato gravi squilibri"*. Riferendosi poi ai partiti che dovranno votare il decreto legge dice che rappresentano anche un modo di intendere il servizio pubblico che *"è stato negli anni il vero costo della politica, e cioè non avere orizzonte, e non riuscire a considerare nella misura dovuta il destino di figli e nipoti"*. Per comprendere la necessità dei sacrifici *"per certi aspetti dobbiamo tirare la cinghia" - "illustrarne la causa che il nostro debito pubblico non è colpa degli europei ma degli italiani"*. Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano aggiunge Monti: *"ci è stato chiesto di salvare e sviluppare l'Italia", e gli sono riconoscente per avermi dimostrato una incredibile fiducia*. Il professore definisce il suo decreto Salva-Italia, un provvedimento che *"ci permetterà di essere guardati di nuovo come un punto di forza" dell'Europa e "non più come un focolaio" di crisi.*

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate  
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XI - N° 1 - Gennaio 2012. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina Sguro: sacrifici**

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento  
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari  
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni  
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero  
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti  
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in sacrifici Italo - Europeo**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**Ecco le misure principali contenute nella manovra correttiva del presidente del Consiglio Mario Monti approvata dal Consiglio dei ministri il 4 dicembre 2011. Una maxi-manovra da 30 miliardi tra minori spese e maggiori entrate.**

**PENSIONI** Estensione dal primo gennaio 2012 a tutti i lavoratori del metodo contributivo per il calcolo delle pensioni per le anzianità future. Aumento dell'età di pensionamento a 62 anni per le donne, con una fascia di uscita flessibile incentivata fino a 70 anni; e a 66 per gli uomini, per i quali la fascia di flessibilità è tra i 66 e i 70 anni. Le regole per le lavoratrici del settore privato raggiungono l'equiparazione ai lavoratori nel 2018. Malgrado la situazione estremamente difficile, è stata garantita l'indicizzazione piena delle pensioni minime e parziale per quelle fino a due volte il minimo in circostanze estremamente difficili.

**CASA** Viene anticipata l'introduzione sperimentale dell'IMU. Tale intervento accresce il contributo che viene chiesto al patrimonio e alla ricchezza allo sforzo per superare la crisi. Si pagherà anche sulla prima casa. Aliquote dello 0,4% sulla prima casa e dello 0,75% per le altre.

**FISCO** Intervento fiscale una tantum con una aliquota dell'1,5% a carico dei capitali rientrati in Italia con il cosiddetto "scudo fiscale". Si aggiungono altresì le imposte su taluni beni di lusso (auto di grossa cilindrata, barche, aerei). L'aumento dell'IVA è deliberato in 2 punti percentuali a decorrere dal primo settembre 2012, a copertura della clausola di salvaguardia e da attuare solo nel caso in cui sia necessario. In tal modo si evita che scatti la riduzione automatica di tutte le deduzioni e detrazioni fiscali in particolare sulla famiglia. La ridefinizione delle agevolazioni andrà a finanziare il Fondo per la famiglia istituito dal decreto.

**NO AL CONTANTE** Viene attuato un pacchetto antievasione che prevede il divieto di uso del contante per pagamenti superiori ai 1000 euro; i pagamenti telematici per la PA; una fiscalità di favore per le imprese individuali e artigiane che consenta l'emersione.

**BENI DI LUSO** Tassa sui beni di lusso: auto superiori a 170 chilowatt e yacht sopra i dieci metri oltre a elicotteri e aerei privati.

**LIBERALIZZAZIONI** E' stato deliberato un insieme di liberalizzazioni per la vendita di farmaci, per i trasporti, e per gli orari degli esercizi commerciali; vengono potenziate le funzioni dell'Antitrust.

**COSTI DELLA POLITICA** Il governo ha avviato un'azione di selezione e di riordino dei programmi di spesa con l'abolizione di una serie di enti ritenuti non più utili. In particolare, le province vengono riportate alla funzione di organi di indirizzo e coordinamento. Vengono abolite le giunte, ridotti a 10 i consiglieri provinciali, e ridotte drasticamente le spese in funzioni già svolte da altri enti territoriali.

**CRESCITA** I risparmi conseguiti in parte sono destinati a un considerevole pacchetto di interventi a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro. Attraverso la deducibilità integrale dell'IRAP-lavoro vengono favorite le imprese che assumono lavoratori e lavoratrici per un importo di 1,5 miliardi nel 2012, e 2 miliardi nel 2013 e nel 2014. Viene rifinanziato il trasferimento alle regioni per il trasporto pubblico locale; viene finanziato un programma per accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali europei, che altrimenti l'Italia rischia di perdere; viene rifinanziato il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese con l'obiettivo di mettere a disposizione delle PMI garanzie per circa 20 miliardi di credito. Vengono resi duraturi nel tempo tutti gli incentivi per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico estendendoli alle aree colpite da calamità naturali.

## Decreto Monti: Approvato dalla Camera con voto di fiducia

**Roma, 16 dicembre 2011** - La Camera dei Deputati con 495 voti favorevoli e 88 contrari ha votato la fiducia posta dal Governo sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. Dopo la trattazione degli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto finali il provvedimento è stato approvato ed inviato al Senato della Repubblica già convocato per mercoledì 21 dicembre per l'esame dello stesso. Il via libera definitivo del Senato è previsto per il 23 dicembre in modo che il provvedimento sia pubblicato sulla Gazzetta ufficiale



tra Natale e Capodanno. Ecco, in sintesi, alcuni delle modifiche introdotte nel provvedimento approvato dalla Camera dei Deputati. Adeguamento antisismico edifici scolastici (articolo 30). Nell'articolo 30 viene aggiunto il comma 5-bis con cui, al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'adeguamento antisismico delle scuole, viene previsto che entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011 adottando gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate a tali finalità. E', altresì, previsto che il Governo riferisca alle Camere in merito all'attuazione del nuovo comma 5-bis.

## Elsa Fornero: «Manovra equa, io la difendo»



**Roma, 19 dicembre 2011** - Elsa Fornero, ministro del Lavoro ha commenta così le reazioni di alcuni sindacati: "Sono rimasta dispiaciuta e sorpresa per un linguaggio che pensavo appartenesse a un passato del quale non possiamo certo andare orgogliosi." Replica così il leader della Cisl Raffaele Bonanni, al presidio dei lavoratori del pubblico impiego, dinanzi al Parlamento, commentando quanto dichiarato dal Ministro sull'articolo 18: "Mi dispiace che reagisca in questo modo: ad essere preoccupati siamo noi; Alla manovra, discus-

sa con nessuno, si aggiunge un'iniziativa che si sa, prima di iniziare, crea molta divisione e confusione su una materia così spinosa". Continua Bonanni: "Non è questo che doveva fare il governo tecnico". "Sono molto preoccupato: a 12 ore dall'approvazione della manovra già si aizza la protesta su una materia che si sa problematica; E' la politica dell'invidia sociale, del mal comune mezzo gaudio, basata sul presupposto che se i più giovani vedono i più anziani perdere il lavoro si sentono meglio, ma questa è un'impostura". Conclude: "La precarietà è frutto di una flessibilità pagata male: il governo deve far sì che chi è più flessibile sia pagato di più questa è la sfida. Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria afferma: "Nessun tabù sull'articolo 18: la riforma del mercato del lavoro va affrontata con molta serietà, pragmatismo e senza ideologia". Aggiungendo: "Nessun attacco ai sindacati sulla riforma del mercato del lavoro e sull'articolo 18, su cui Confindustria si è detta disponibile; il clima di scontro non aiuta". Conclude: "Oggi il mercato del lavoro palesemente non funziona e per questo siamo interessati ad avere maggiore flessibilità in uscita, in linea con i grandi Paesi europei con cui competiamo".

**... in sacrifici Italo - Europeo**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



## Lo Statuto dei Lavoratori (III parte) L'art. 18: reintegrazione nel posto di lavoro

L'art 18 della legge n. 300 del 20 maggio 1970 (statuto dei lavoratori), costituisce uno dei punti più controversi dell'intera storia delle relazioni industriali nazionali: c'è chi, da una parte politica, sostiene la necessità dell'abolizione, considerandola indispensabile per poter dare maggiore libertà di movimenti e snellezza alle organizzazioni aziendali che oggi hanno necessità di agilità e variabilità dei numeri per rispondere alle molteplici esigenze del mercato; chi, dall'altra, è ferreo custode del mantenimento della disposizione, forse per motivi di natura soprattutto ideologica; chi, infine, auspicando una soluzione intermedia, riterrebbe legittima una modifica della norma in termini che possano essere meno cogenti per il datore di lavoro e, al tempo stesso, non troppo penalizzanti per il lavoratore. Tuttavia, pur nella frequenza con cui l'argomento è stato portato all'ordine del giorno negli incontri fra le parti sociali, e nella considerazione dell'importanza che la disputa (perché tale può considerarsi) ha assunto anche di fronte all'opinione pubblica, questa disposizione resiste invariabilmente ad ogni attacco e rimane come baluardo simbolico, oltre che giuridico, di una certa parte, peraltro rilevante, della realtà sindacale del nostro paese. Ultima occasione di vero e proprio scontro sull'argomento, si è verificata con gli eventi che, fra Governo, Confindustria e Sindacati, hanno avuto luogo immediatamente dopo le elezioni politiche del 2001. Da quel momento il confronto sull'art. 18, che non ha sortito in quella sede come in ogni altra occasione precedente, alcun risultato apprezzabile, è stata accantonata, forse per l'oggettiva difficoltà di una sua soluzione che possa soddisfare tutte le parti. E lo si può capire, perché l'articolo, in effetti, ha la capacità di incarnare, nella sua stretta sintesi giuridica, tutto il formidabile dibattito sociale intorno alla mobilità del lavoro, argomento che oggi appassiona anche chi non è propriamente addetto ai lavori. Se è vero, del resto, che la impossibilità di licenziare individualmente pare per il datore di lavoro un vincolo troppo stretto rispetto alle esigenze dell'impresa moderna, è altrettanto indispensabile, pur nella logica di natura "politica" e "ideologica" che accompagna da sempre la disposizione in esame, tener presente come per l'azienda rimane pur sempre percorribile la strada dei "licenziamenti collettivi" quando esigenze di riorganizzazione la facciano risultare necessaria. Se, per ipotesi, un'impresa vede ridurre progressivamente o anche improvvisamente i propri fatturati per motivi imputabili al mercato, ben potrà provvedere a ridimensionare i propri organici attraverso la procedura del licenziamento collettivo, nel rispetto delle modalità tecnico-sindacali, attraverso uno o più incontri cui parteciperanno i Rappresentanti Sindacali provinciali e la Associazione degli Industriali (Confindustria) competente per territorio. Nella sostanza, l'articolo in questione fa divieto al datore di lavoro, che abbia alle dipendenze della propria azienda più di 15 persone, di licenziare il lavoratore con provvedimento individuale, in mancanza di giusta causa o giustificato motivo: la lettera della legge prevede che, se il datore di lavoro ha intimato il licenziamento, il giudice si pronunci per la reintegrazione nel posto di lavoro del dipendente, e per il pagamento a questi di un indennizzo pari alle retribuzioni relative al periodo nel quale egli sia rimasto inoccupato, non inferiore comunque al valore di cinque mensilità. Il principio risale alla stessa disciplina generale del contratto che il codice civile enuncia all'art. 1455, ed i concetti della "giusta causa" e del "giustificato motivo" prendono le mosse dalla legge 15 luglio 1966, n. 604: lo statuto rifà propri l'uno e gli altri per stabilire i soli casi in cui il licenziamento individuale possa essere considerato legittimo, escludendo che il giudice si pronunci in favore della reintegrazione nel posto di lavoro: "giusta causa" e "giustificato motivo" richiamano situazioni nelle quali il rapporto di lavoro non possa essere più protratto per il verificarsi di circostanze che ne rendono di fatto non perseguibile il mantenimento. Il "giustificato motivo" rappresenta una ipotesi meno grave della "giusta causa" (si parla anche, con terminologia tratta dagli antichi codici romani, di "licenziamento ad nutum"): per la fattispecie del giustificato motivo è previsto pertanto come necessario il rispetto del periodo di preavviso, mentre per quella della giusta causa il rapporto di lavoro può cessare da un momento all'altro, con efficacia immediata. Le due situazioni si differenziano anche da quelle previste nel capitolo delle "sanzioni disciplinari" (art. 7 dello statuto) perché le procedure tipiche degli interventi disciplinari (contestazione degli addebiti, concessione di un termine per giustificarsi e via dicendo) non possono essere compatibili con le modalità di cessazione improvvisa del rapporto. Si deve ritenere pertanto che, in presenza di una causa gravissima, il lavoratore possa essere licenziato subito dopo la scoperta dei fatti, con il solo rispetto della forma scritta indicante le ragioni del provvedimento.

# Suicidi di Stato:

**70 miliardi di euro sono i debiti pubblici da pagare alle imprese**

**50 suicidi di imprenditori nel NordEst**

**Suicidio a Padova 12 dicembre 2011**



**... in suicidi di Stato**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Quali Diritti Umani ? ...

**Se bastano solo  
20.000 dollari per morire**



## Mercanti di organi nel deserto del Sinai



**Hamdy ad Arish con una profuga eritrea liberata dai  
traffickanti, ma colpita dalla polizia egiziana al confine con  
alcuni proiettili al ventre. La giovane non sopravvivrà 20.000  
dollari per morire. E' questa la cifra che, lo scorso 11  
novembre, Fausta Biroslavo su Panorama.**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



# *Il Riflettere*

|   |   |
|---|---|
| Y | キ |
| エ | ク |
| ハ | コ |
| セ | ケ |
| ゼ | ケ |

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

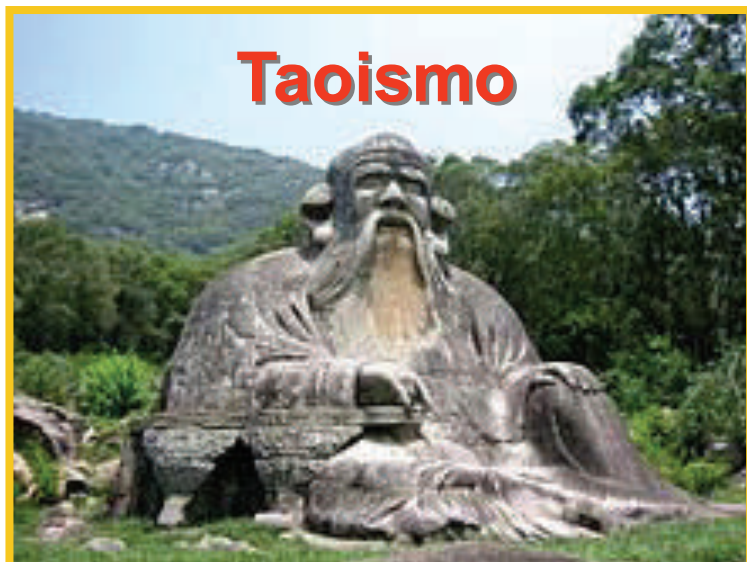
**ANNO XI -N. 1 -Gennaio 2012**  
**INSERTO**

**... in Taoismo**

## Taoismo

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Genericamente e impropriamente noi occidentali indichiamo come buddisti i cinesi e le civiltà ad essi collegate (Giappone, Corea, Vietnam, Mongolia ecc.) In realtà nella variegata cultura religiosa dell'estremo Oriente confluiscono molti movimenti e istanze diverse. Il movimento propriamente mistico, che cerca effettivamente un rapporto con Dio, può essere considerato il Taoismo: mentre il Buddismo è una dottrina che cerca una liberazione personale dal dolore e il confucianesimo una dottrina morale dello stato, sono invece i Taoisti a proporre un misticismo paragonabile a quello occidentale e cristiano. Fondatore del taoismo fu Lao-tzu (Lao tze secondo la vecchia grafia) contemporaneo ed oppositore di Confucio. Mentre infatti il confucianesimo è essenzialmente rivolto all'impegno civile, il taoismo invece è orientato in senso metafisico e religioso. Il concetto essenziale è il Tao: il termine è difficilmente traducibile perché vuole indicare qualcosa che la ragione non può cogliere a somiglianza, potremmo dire, dell'Uno dei Neoplatonici della nostra storia filosofica. Possiamo dire che il Tao è l'armonia del tutto, è Dio ma in effetti è qualcosa che non possiamo veramente comprendere ed esprimere ma che possiamo cogliere nella profondità del nostro essere secondo il detto di Lao tzu: Quelli che conoscono non dicono, e quelli che dicono non sanno. Non si comprende quindi Dio con un atto intellettuale ma con un percorso mistico: tracciare quel percorso costituisce essenzialmente il pensiero taoista. Potremmo fare il paragone con una delle due tendenze fondamentali del cristianesimo secondo la quale Dio si coglie solo nella meditazione con uno slancio mistico che culmina nell'estasi. I percorsi indicati dai taoismi ricordano percorsi mistici cristiani come quelle dell'itinerarium mentis in deum di San Bonaventura. Tuttavia mentre nel cristianesimo Dio è l'essere creatore e ordinatore della natura ma ben distinto da essa, il Tao invece è essenzialmente l'armonia che governa l'universo tutto e il male consiste nell'alterarsi di tale equilibrio che deve quindi essere ricomposto. Secondo il Taoismo l'universo non è mosso dal principio di causa ed effetto, come nella cultura scientifica occidentale, ma dalla armonia di tutte le cose, si privilegia quindi la contemporaneità alla storicità, la totalità del presente allo svolgersi causale. Pertanto l'uomo deve cercare la via mistica, l'ascesi che lo porti al Tao, seguendo la sua natura profonda. Da questo punto di vista le regole civili e quindi anche uno stato sono sostanzialmente un ostacolo, conseguentemente

**Segue a pagina 3**



**"A.I.A.C."**

**Associazione Internazionale di Apostolato  
Cattolico**

**International Association Catholic Apostolate**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XI - N° 1 - Gennaio 2012. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Anna Giordano**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Tina Ranucci**

**Copertina Sguro: Taoismo**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

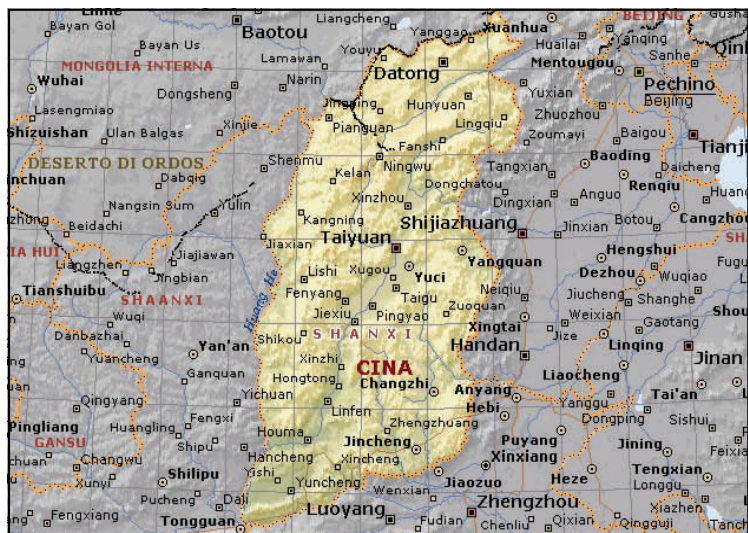
**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione**

**... in Taoismo**

**"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



uno stato è tanto più perfetto quanto meno agisce. Si comprenderà chiaramente come una dottrina del genere non potesse certamente essere accettata dall'apparato amministrativo che logicamente si rifaceva sempre agli insegnamenti di buona amministrazione confuciana. Il Taoismo è sempre stato vivo comunque in Cina: schiere di filosofi in più di due millenni si sono addentrati in ardite e complesse speculazioni sul Tao e sulla via per raggiungerlo: si tratta di opere difficilmente comprensibili al di fuori di una cerchia di esperti e che possono essere quindi facilmente banalizzate. Ad esempio: Lo YIN-YANG è il concetto Taoista che illustra il modo in cui l'universo è costituito da molti elementi contrari gli uni agli altri - ad esempio, maschio/femmina, positivo/negativo, luce/tenebre, attivo/passivo, vita/morte, e così via. Lo "Yin" è sinonimo di inerzia, e i suoi elementi sono rappresentati da una forma scura e delle linee spezzate,



mentre lo "Yang" è sinonimo di azione, e i suoi elementi sono rappresentati da una forma chiara e delle linee intere. Non manca tuttavia una etica taoista che viene sintetizzata in cinque precetti:

- primo precetto: non uccidere
- secondo precetto: non rubare
- terzo precetto: non condurre una vita sessuale irresponsabile
- quarto precetto: non mentire, offendere, calunniare
- quinto precetto: non usare sostanze tossiche o abusare di alcool

Notiamo però che il taoismo ha anche una sua versione popolare con una sua chiesa, con i suoi riti suggestivi che affasciano tuttora molti Cinesi e non cinesi. Il Taoismo ha messo radici in molti paesi e regioni, e credenti taoisti e seguaci sono dappertutto nel mondo. ovunque ci sono un gran numero di cinesi, ci saranno credenti taoista. Molti templi taoisti sono stati costruiti a Singapore,



Malesia, Indonesia, Stati Uniti, Francia e altri paesi occidentali. Ma anche molti occidentali sono diventati credenti taoisti, e non poche università ed accademie occidentali hanno fatto ricerche approfondite. Il testo del Tao è diventato uno dei più grandi best-seller in Occidente, ed è stato tradotto in circa 500 lingue in tutto il mondo. Gli occidentali possono facilmente essere affascinati dal concetto taoista, dell'armonia tra tutte le cose (l'integrazione di Yin e Yang). Attualmente, il mondo intero deve affrontare una serie di questioni, come la crisi energetica e l'inquinamento globale dell'ambiente e trovano quindi interessanti i principi taoisti che invitano a seguire la legge di natura e di essere moderati con tutti gli esseri viventi. Si parla di comprensione per i temi quali "seguire la natura", "valorizzando e gioire della la vita", "essere gentile con tutte le vite" e "ritorno alla semplicità originale". Il forum taoista di Hengshan nella provincia di Hunan il 25 ottobre. 2011 ha emesso la "Dichiarazione Nanyue", che afferma che "essere semplice e sincero può aiutare le persone a garantire una mente pacifica, e seguendo le leggi della natura garantirà uno sviluppo sostenibile", "il rispetto della vita pubblica genera prosperità comune" e "cercando di promuovere l'armonia tra il cielo e l'umanità così come la pace nel mondo". Molti sono anche interessati a teorie taoiste per curare e preservare la propria salute, per cui il Taoismo sta diventando sempre più attraente e popolare, Il presidente del Ren Farong Association (movimento del Taoismo cinese) ha dichiarato che la Cina ha proposto la strategia di sviluppo sostenibile e il grande obiettivo di costruire insieme una società armoniosa e chiede alla comunità internazionale di coesistere armoniosamente con i loro vicini e raggiungere

accordi equi.

Si tratta di una buon rimedio per il trattamento delle contraddizioni delle varie regioni del mondo attuale che ha attirato molta attenzione e ottenuto risultati promettenti.

*Giovanni De Sio Cesari*

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Taoismo**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***